

Accesso più facile ai farmaci anti-dolore

Oggi il via libera alla legge sulle cure palliative per i pazienti in fase terminale

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Per l'Italia è un successo "culturale", uno sforzo di unanimità, anche se dal testo sono stati via via eliminati i punti più scomodi e le aree più controverse. Ciò che conta è che da ieri "non soffrire" quando si è malati gravemente è diventato un diritto. Dopo la Camera anche il Senato ha dato il via libera quasi definitivo alla legge sulle "cure palliative", quelle terapie sempre più diffuse che aiutano i malati terminali ad affrontare con dignità e possibilmente senza dolore l'ultima fase della vita. La legge discussa ieri (ma che dovrà di nuovo tornare alla Camera) dopo anni e anni di progetti arenati fin dalla fine degli anni Ottanta, prevede che queste cure siano accessibili a tutti, che i farmaci anti-dolore possano essere prescritti con delle normali ricette del medico di base, e pre-

vede lo stanziamento di fondi per allargare la rete degli hospice. Ossia quelle strutture specializzate, nate in Inghilterra oltre trent'anni fa, dove tutto è rivolto al benessere del paziente terminale.

Entrando nel dettaglio la legge prevede che la prescrizione di farmaci anti-dolore (a base di oppiacei e cannabinoidi) diventi più semplice, nel senso che il medico di base non avrà più bisogno, come oggi, di un ricettario speciale. Per assicurare le cure palliative e le terapie del dolore, viene poi istituita su base regionale una apposita "rete". Tale rete è costituita dall'insieme delle strutture sanitarie, sia ospedaliere che territoriali, più le figure professionali, che provvedono all'erogazione delle cure. Una "rete" che sarà finanziata con 50 milioni di euro l'anno, a cui se ne aggiungono altri 100 per il via iniziale.

Nel caso in cui una regione

ometta di adempiere a quanto previsto dalla legge, il ministero della Salute fissa un termine ultimo, scaduto il quale viene nominato un commissario. Verranno disciplinati la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario specializzato. Tra le novità anche l'approvazione di un ordine del giorno presentato dai radicali, e che potrebbe permettere anche in Italia la produzione di farmaci a base di cannabis.

L'iter della legge è stato però sofferto. Fino ad arrivare ad un testo, che seppure nuovo per l'Italia, viene considerato soprattutto nel mondo scientifico, ancora insufficiente. Come spiega il senatore Ignazio Marino: «Questa legge non è una vera risposta alle persone che soffrono. Vincolare la prescrizione della morfina ai medici di base e impedire che questa possa essere invece prescritta dagli specialisti su ricetta

bianca, è una limitazione assurda. Per fare un esempio un grande oncologo come il professor Veronesi non potrà prescrivere 10 milligrammi di morfina a un suo paziente perché non ha il ricettario del Servizio sanitario. In un rigurgito di conservatorismo — accusa Marino — il Senato ha bocciato l'articolo 10 che prevedeva appunto la possibilità per tutti i medici di prescrivere oppiacei e cannabinoidi, come avviene in Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. In Italia ci sono 250 mila pazienti affetti da malattie incurabili. Di questi soltanto lo 0,1% riesce ad accedere alla morfina, e il 95% dei malati oncologici afferma di provare una sofferenza insopportabile. Di fronte a tutto questo perché dobbiamo limitare ancora, per motivi ideologici, le vere terapie del dolore?».

“Una grande conquista di civiltà chi soffre ora sarà meno solo”

Francesca Floriani, presidente della Fedcp: finalmente si colma il vuoto legislativo

CARLO BRAMBILLA

MILANO — «Una grande conquista culturale e civile. Una buona legge, perché garantisce la rete delle cure palliative in tutto il Paese. Un passo in avanti che ci mette finalmente a livello degli altri paesi europei più avanzati». Francesca Crippa Floriani, presidente della Federazione italiana delle cure palliative, non nasconde la sua grande soddisfazione per le nuove regole, in corso di approvazione, che miglioreranno la qualità della vita di molti malati terminali, consen-

tendo un accesso più facile ai farmaci antidolore.

Questa sarà la prima legge italiana sulle cure palliative.

«Sì. È un punto di partenza che non ha precedenti. Che colmerà un vuoto legislativo. Le cure palliative, cioè tutti quegli atti terapeutici e compassionevoli che si dedicano ai malati quando questi non possono più essere guariti, ma possono essere ancora aiutati, diventeranno finalmente un diritto acquisito per ogni cittadino. Non si può guarire da un cancro giunto alla sua fase terminale. Ma si può curare il dolore, la

nausea, la depressione, le piaghe da decubito. Si può seguire il paziente e sostenere psicologicamente la sua famiglia».

I farmaci antidolore più efficaci, i cosiddetti oppioidi, derivati della morfina, potranno essere prescritti dal medico senza ricettari particolari.

«Esatto. Questo è uno dei punti centrali della nuova legge. Per prescrivere questi farmaci i medici dovevano prima ricorrere a un ricettario particolare. Che solo il 25% dei medici utilizzava. C'era una resistenza culturale ad usarlo che è stata finalmente su-

perata. Con la nuova legge qualsiasi medico di medicina generale potrà prescrivere i farmaci con il suo ricettario di base del servizio sanitario nazionale».

Quali saranno i luoghi nei quali avverranno le cure palliative?

«L'ospedale, la casa e i cosiddetti hospice, le strutture residenziali preposte nel caso il paziente non possa essere curato a casa una volta dimesso dall'ospedale. Una rete fatta dalla continuità tra ospedale, casa e hospice. Dove i malati e le loro famiglie non vengano mai lasciati soli».